

Agguato di stampo mafioso a Mazzarino Assassinato l'autista di un'azienda di Gela

MAZZARINO. Un uomo è stato assassinato a Mazzarino in un agguato di chiaro stampo mafioso, in paese si teme una nuova faida. L'uomo ucciso si chiamava Liborio Ghianda, aveva 48 anni, era di Mazzarino e lavorava presso una ditta di smaltimento rifiuti di Gela come autista. È stato freddato da quattro colpi di pistola esplosi in rapida successione.

Il delitto è avvenuto ieri mattina poco prima delle 10 in contrada «Timpazzo», proprio a ridosso della discarica. La vittima lavorava da anni alla «Coveca», una impresa gelese che, gestiva per conto del Comune di Mazzarino lo smaltimento dei rifiuti ed il conferimento presso la discarica consortile di «Timpazzo», che si trova proprio a metà strada tra i due centri nisseni.

Ieri mattina, alla guida dell'autocompattatore, Ghianda aveva cominciato il turno di lavoro. Era entrato in discarica di buon mattino, e poco prima delle dieci stava facendo ritorno a Mazzarino. L'accesso alla discarica è regolamentato da una barra di ferro che era chiusa da un lucchetto. Il suo autocompattatore era parcheggiato sul lato destro della carreggiata. Non c'erano segni di frenata, a dimostrazione che l'agguato è scattato in pochi istanti ed in maniera inattesa. L'autista è sceso dall'autocompattatore, si è diretto verso la barra, ma da dietro un cespuglio è spuntato il killer. Sarebbe stata una persona soltanto a fare fuoco con una pistola calibro «7,65».

Alla vista del sicario la vittima ha tentato la fuga a piedi. La sua è stata una corsa molto breve, conclusa dopo pochi metri. L'assassino lo ha inseguito sparandogli tre colpi di pistola. Liborio Ghianda è stato colpito in maniera non mortale. Ma il killer ha concluso la sua missione di morte, avvicinandosi alla vittima ed esplodendogli un colpo di grazia alla testa.

L'indagine è affidata al commissariato di Polizia, da ieri retto da Salvatore La Rosa ed a Giovanni Giudice. Il sostituto procuratore Alessandro Sutura Sardo ha già disposto l'esame autoptico. Nel pomeriggio di ieri sono stati interrogati i familiari della vittima. Le piste seguite sono svariate. Si ipotizza un regolamento di conti, ma il vero movente per adesso è un mistero. In Procura nessuno si sbilancia. Gli investigatori sostengono che l'uomo ucciso possa essere vicino alla «Stidda». Negli anni ottanta era sfuggito ad un agguato. Ma da quel momento in poi non aveva mai più fatto parlare di se.

Sull'omicidio del mazzarinense ha preso posizione il deputato Ds Giuseppe Lumia. «Il territorio di Mazzarino è uno dei luoghi dove Cosa Nostra sta cercando di riorganizzarsi nella provincia di Caltanissetta. Questo omicidio, il secondo consecutivo di mafia in Sicilia dopo quello di Lo Iacono ieri a Partinico, deve essere analizzato fino in fondo per capire se è il segnale di una ritrovata unione delle cosche della zona e se queste hanno trovato un accordo con le cosche di Emmanuello e Rinzivillo. In quel territorio - conclude Lumia - le forze di polizia e la magistratura hanno inferto colpi durissimi a Cosa Nostra, per questo ogni tentativo di riorganizzarne le fila deve essere individuato sul nascere per far continuare la rinascita di una economia legale e di una politica libera da condizionamenti mafiosi».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS